

Chi è

Il politico e economista laureato in Texas



SALAM FAYYAD

Primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese
57 anni

non è una concessione fatta ai palestinesi, tanto meno una pregiudiziale da noi posta per la ripresa delle trattative...».

Se non è tutto questo, cos'è?

«È il rispetto del diritto internazionale che Israele continua a violare ostinandosi a non voler congelare gli insediamenti nei territori palestinesi». **Uno stop richiesto anche dall'Amministrazione Obama e dall'Unione Europea.**

«Appreziamo queste prese di posizione ma i fatti purtroppo non vanno nella stessa direzione. Israele resta fermo sulle sue posizioni: a parole, il primo ministro Netanyahu afferma di essere pronto a trattare, nei fatti continua a portare avanti una politica unilateralista, quella dei fatti compiuti, per cui alla fine il negoziato viene svuotato di ogni contenuto. È necessario fare un bilancio di questi 16 anni di negoziati, e riconoscere che la costruzione di insediamenti continua, come la costruzione del muro, la confisca delle terre dei palestinesi, la demolizione di case a Gerusalemme».

Fin qui abbiamo parlato dello stallo del negoziato con Israele. Ma le cose non sembrano andare meglio nel dialogo interpalestinese. L'accordo di riconciliazione con Hamas continua a slittare. Lei si sente un premier dimezzato?

«No, mi sento un primo ministro consapevole che la spaccatura interna indebolisce la causa palestinese. Il dialogo deve andare avanti ma ciò non deve impedire di proseguire nel nostro lavoro».

Signor primo ministro, se dovesse sintetizzare in un concetto, il senso della sua sfida, quale userebbe?

«Mettere fine all'occupazione, nonostante l'occupazione. Una sfida la cui posta in gioco è la realizzazione di un sogno collettivo: lo Stato indipendente di Palestina».

(ha collaborato Osama Hamdan)

→ **Secondo fonti di stampa** i rinforzi sono unità di supporto

→ **Ma il generale McChrystal** chiede 40mila truppe di combattimento

Afghanistan verso il ballottaggio Obama invia altri 13.000 soldati

Senza annunci ufficiali Obama ha autorizzato l'invio di altri 13mila soldati in Afghanistan. Lo rivela la stampa Usa. Ma il comandante della missione internazionale a Kabul, McChrystal preme per averne 40mila.

GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

Senza alcun annuncio ufficiale Barack Obama ha autorizzato l'invio di 13mila soldati in Afghanistan, in aggiunta ai 21mila pubblicamente annunciati nel mese di marzo. Lo scrive il quotidiano Washington Post, citando fonti anonime del Pentagono. Non si tratta di truppe combattenti, ma di unità di supporto, compresi ingegneri, medici, esperti di intelligence, agenti della polizia militare.

AMMINISTRAZIONE USA DIVISA

Per il generale Stanley McChrystal, comandante del contingente internazionale a Kabul, non basta ancora. Ne vuole 40mila, da dispiegare sul territorio per fronteggiare con le armi la rivolta talebana. Su questa richiesta però l'amministrazione statunitense è divisa. Il ministro della

Difesa Robert Gates è favorevole. Il vicepresidente Joe Biden invece propone una radicale revisione strategica. Secondo lui è meglio concentrare gli sforzi sulla caccia ai seguaci di Bin Laden nei loro rifugi oltre frontiera, in Pakistan. Per il vicepresidente la presenza militare Usa in Afghanistan andrebbe anzi ridotta.

Obama sta tentando di trovare una soluzione che concili entrambe le esigenze: da una parte consolidare lo Stato afgano attraverso un più efficace contrasto della minaccia talebana, dall'altra colpire più duramente i santuari di Al Qaeda nelle aree tribali al confine fra Pakistan ed Afghanistan.

Mentre a Washington si discute se rinforzare ulteriormente il proprio contingente a Kabul, a Tokyo il governo giapponese conferma il ritiro in gennaio. Il Giappone non ha truppe nel territorio afgano ma partecipa alle missioni con una flotta che svolge compiti di rifornimento nell'Oceano Indiano. Sempre più presato da un'opinione pubblica contraria al proseguimento dell'impegno in Afghanistan, Gordon Brown affronterà il tema oggi ai Comuni. Stando alle attese generali annuncie-

rà comunque l'invio di altri 500 soldati.

ELEZIONI PRESIDENZIALI

Le sorti dello Stato afgano non dipendono solo dall'aiuto straniero. C'è grande attesa a Kabul per l'annuncio ormai imminente dei risultati elettorali alla luce dell'inchiesta svolta dalla Commissione per i reclami composta da 5 persone nominate dall'Onu. Uno dei due membri di nazionalità afgana, Mawlawi Mohammad Mustafa Barakzai, si è dimesso denunciando ingerenze esterne sui lavori della commissione. Si tratta di persona considerata vicina al capo di Stato uscente Hamid Karzai. Per questo molti credono che la commissione stia per annunciare un risultato sfavorevole a Karzai stesso, vale a dire una vittoria con consensi al di sotto del quorum del 50%, che renderebbe

Elezioni presidenziali

La commissione per i reclami ha concluso il riesame delle schede

inevitabile il ballottaggio con Abdullah Abdullah. Prima che la commissione per i reclami iniziasse le sue indagini, era stato annunciato il successo di Karzai con il 54% dei voti. Gli esponenti rimasti nella commissione sono l'afghano Mohammad Fahim Hakim, e tre esperti nominati da Kai Eide, inviato dell'Onu in Afghanistan, finito al centro di una controversia internazionale con l'accusa di avere minimizzato le frodi. I tre sono il canadese Grant Kippen, responsabile del gruppo, l'olandese Maarten Halff e l'americano Scott Worden. ♦

Iran, inquisito Karroubi Denunciò stupri e violenze

— Il leader riformista iraniano Mehdi Karroubi è indagato per aver denunciato stupri e violenze sui detenuti arrestati durante le proteste post-elettorali. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa Irna. Una commissione di inchiesta speciale ha aperto un fascicolo sul caso e lo ha inviato all'ufficio del procuratore di

Teheran.

«Karroubi è un imam e le sue affermazioni devono essere analizzate da una Corte speciale per i religiosi», ha avvertito il procuratore della capitale iraniana, Abbas Jafari-Dolatabad. «Diverse persone sono state citate in giudizio in relazione a questo caso», ha aggiunto il procurato-

re. Secondo l'agenzia, è pronto un fascicolo sulle accuse di stupri e violenze formulate da Karroubi lo scorso agosto, e il resoconto dell'indagine è stato già inviato alla procura.

Karroubi, uscito sconfitto dalle elezioni presidenziali di giugno, aveva accusato le forze di sicurezza iraniane di aver stuprato e abusato di diversi manifestanti arrestati durante le manifestazioni. Il mese scorso, la stessa commissione di inchiesta, che si occupa di valutare i reati dei religiosi, aveva preso in considerazione l'accusa di diffamazione per le accuse di Karroubi. ♦